

La municipalità di Atlanta toglie al gruppo francese la gestione della rete idrica

Smacco negli Usa per Suez

*Privatizzazione fallita
tra accuse reciproche*

NEW YORK ■ Il 2003 non è sicuramente cominciato bene per il gruppo francese Suez. A poco più di una settimana dall'annuncio-shock sull'esplosione del debito (oltre 27 miliardi di euro), delle perdite (900 milioni di euro nel 2002) e del varo di una drastica ristrutturazione che prevede la vendita di attività per oltre 9 miliardi di dollari, la più importante conglomerata energetica e ambientale francese ha subito ieri un nuovo smacco per la decisione del Comune di Atlanta di toglierle l'appalto per la gestione della rete idrica della metropoli americana.

Dopo appena 4 anni dalla sigla del contratto — che tra l'altro ha segnato una delle privatizzazioni più importanti nella storia americana — i risultati della gestione-Suez (affidata alla controllata United Water) sono stati infatti talmente deludenti da spingere il sindaco di Atlanta ad accorciarne la durata di ben 16 anni: «Meglio tornare a gestire direttamente una rete idrica che fa acqua — ha detto il sindaco della capitale della Georgia — che essere sommersi dalle proteste dei cittadini per la sua cattiva amministrazione». Al di là delle battute, i rapporti tra Atlanta e il gruppo francese erano ormai irreparabili, un po' come appare oggi la rete idrica della città: la Suez, che si era impegnata a gestire l'acquedotto e gli impianti di depurazione per 21,4 milioni di dollari l'anno, sostiene infatti di essersi accorta subito dopo l'assegnazione dell'appalto che il Comune aveva nascosto le reali condizioni di dissesto dei 3.681 chilometri di condutture idriche metropolitane, soggette a frequenti rotture e a continue lamente-

le da parte dei cittadini per la torbidità dell'acqua. Ma invece di rinegoziare il contratto — che alla Suez è costato fin dal principio perdite per 10 milioni di dollari l'anno — il Comune ha assunto una linea dura: ha accusato la Suez di aver tradito le promesse, di lesinare le spese per la manutenzione della rete e

di gravi ritardi negli interventi programmati nel contratto. Di

qui, l'escalation dei toni, le minacce di contenziosi e infine

l'epilogo con la rescissione del contratto di servizio: «D'ora in poi — ha detto il sindaco — sarà la città a garantire l'efficienza e a qualità della rete idrica cittadina». Anche se la Suez ha cercato di evitare nuove polemiche, il comportamento e i toni del Comune di Atlanta hanno provocato nervosismo a Parigi: «Una partnership così importante — ha detto il vicedirettore generale esecutivo della Suez, Jacques Petry — avrebbe dovuto essere basata sulla trasparenza e sulla rappresentazione corretta dello stato del sistema idrico». Come dire: se la privatizzazione non ha funzionato, la colpa è solo di chi ha voluto approfittarne ai danni del mercato. La precisazione non è casuale: la Suez gestisce negli Usa oltre 100 sistemi idrici locali e il fallimento della più importante privatizzazione in questo campo rischia di far apparire negativamente l'azienda francese e soprattutto di spingere altre municipalità a rivedere i loro piani di cessione dei servizi pubblici alla gestione privatistica. Circa 1.100 società idriche locali sono state privatizzate negli Usa, ma molti contratti sono attualmente in scadenza.

ALESSANDRO PLATEROTI

